

Nardella: una legge e più poteri per salvare Firenze dall'assalto

«Sì alle norme speciali, ma per tutte le città d'arte». Un tetto agli Airbnb

di **Marzio Fatucchi**

Dario Nardella è pronto. Al primo incontro con i colleghi sindaci delle altre città d'arte che hanno costituito un «tavolo» unitario per affrontare i problemi che vivono in questi anni, lancerà un progetto di «Legge speciale» da chiedere al governo (quando ci sarà) e al Parlamento. Cioè una legge ad hoc che consenta poteri «speciali» per i sindaci di questi Comuni che devono affrontare, più di altri, il peso del turismo globalizzato e massificato, con quello che comporta sul fronte dell'identità, della trasformazione delle città, dell'impatto su residenti, servizi, vivibilità. Un fronte sul quale si troverà come alleato il sindaco leghista di Venezia Luigi Brugnaro.

Allora sindaco, Firenze sta attraversando una fase complessa: in trasformazione per quanto riguarda le infrastrutture, a partire dalla tramvia. Ma sta però già affrontando da tempo l'impatto del boom del turismo globale e massificato (con aumento del 4% l'anno di arrivi). Venezia ha chiesto una legge speciale per dare al sindaco più poteri e possibilità di interventi straordinari. È convinto anche lei di percorrere la stessa strada, come ha proposto il direttore del Corriere Fiorentino Paolo Ermini?

«Che i sindaci delle grandi città d'arte o turistiche non abbiamo poteri adeguati per le nuove sfide che devono affrontare è un dato di fatto. Per alcuni dei problemi nati in questi anni, in molti casi e

dove possibile, abbiamo dovuto organizzarci per conto nostro, con regolamenti spesso ai limiti della legittimità (ma che hanno al momento retto anche al giudizio del Tar). Dare ai sindaci poteri speciali con una norma ad hoc è una soluzione auspicabile».

Da dove partirebbe?

«Faccio l'esempio concreto della regolamentazione, oggi assente, delle locazioni turistiche in casi di privati, per semplificare Airbnb: sia dal fronte dell'obbligo di informazione verso i Comuni da parte di chi svolge questa attività, che della possibile limitazione del proliferare di questi appartamenti. Oggi non possiamo neanche obbligare i proprietari ad informarci che affittano ai turisti, nè possiamo introdurre limitazioni nelle aree sensibili, cioè quelle dove si presenta una particolare concentrazione di case affittate via Airbnb ed altre piattaforme, per esempio nelle zone ad alto e diffuso patrimonio culturale o in zone dove c'è già un eccesso di presenza turistiche».

A che tipo di norma sta pensando?

«Penso ad una norma simile a quella che Firenze ha lanciato, e che è stata raccolta per i mercatini turistici, le bancarelle, nell'articolo 52 del Codice dei beni culturali: cioè i sindaci possono limitare queste attività (cioè le bancarelle ndr), d'intesa con le sovrintendenze. Una norma che potrebbe valere per Firenze e tutte città d'arte italiane, per evitare inutili gelosie e competizioni».

Quindi un numero chiuso per Airbnb?

«Un numero chiuso ma programmato per Airbnb».

Proposta che lei presente-

rà al tavolo, istituito con il ministero dei Beni culturali, tra le città d'arte e turistiche italiane?

«Sì, la presenterò al tavolo, che ora è seguito dall'assessore Anna Paola Concia: il prossimo incontro è proprio a Firenze. Dobbiamo evitare la concorrenza sleale e una competizione sbagliata».

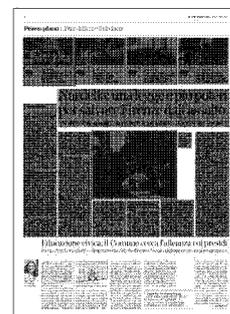
Lamberto Frescobaldi, in una intervista al nostro giornale ha proposto sistemi di autonomia fiscale a livello comunale, che consentano di cancellare alcune tasse per favorire la residenza in centro, o introdurre altre, puntuali, per «governare» il fenomeno turismo, come avviene in alcune città Usa.

«Anche la proposta di Frescobaldi è molto buona: solo che attualmente abbiamo un range, una fascia di azione molto limitata. A Firenze le seconde case hanno già l'Imu

più alta possibile, ma non è niente a fronte di quanto puoi guadagnare affittando la tua casa ai turisti. Per combattere la rendita "passiva" ci vuole autonomia fiscale: premi per chi risiede in centro, disincentivando chi affitta solo ai turisti».

C'è però un altro fronte, quello della sicurezza: ad esempio a Firenze c'è stato un boom di accoltellamenti notturni negli ultimi mesi...

«Non c'è un "caso Firenze": abbiamo visto cosa succede nelle altre città, a partire da Milano. C'è un problema diffuso a livello nazionale che passa anzitutto dalla mancanza dell'esecuzione della pena. Questo è il primo problema: la mancata certezza e l'inadeguatezza delle misure cautelari. Ci sono spacciatori e piccoli criminali arrestati e puntualmente rilasciati subito dopo. Questo sistema non può più andare avanti: più che dare poteri speciali ai sindaci, occorre rafforzare il decreto Minniti che prevede il Daspo urbano, introducendo oltre alla sanzione amministrativa anche quella penale. Il Daspo urbano "con pena" sarebbe efficace contro i reati di prossimità, il piccolo spaccio e la movida molesta. Non ci vuole molto, basta una piccola norma. E i sindaci sono pronti a chiederla».



Chiederà anche altre norme, come rendere più pesante il reato per disturbo della quiete pubblica? Lo ha proposto l'avvocato ed ex presidente dell'Ordine degli avvocati di Firenze, Roberto Russo, uno dei firmatari dell'appello «Firenze non sia Venezia», in cui si chiede di delocalizzare la movida...

«Tema complicato. Un "quartiere movida" sarebbe di difficile creazione. Sono d'accordo con il sociologo Giandomenico Amendola sul fatto che la movida non la sposti con un'ordinanza (e poi, dove? I residenti del nuovo quartiere non saranno felici), ma con politiche di lungo termine. Il punto centrale è riuscire a evitare concentrazioni di movida, decongestionando il centro. Noi come amministrazione non siamo stati con le mani in mano: ri-

guardate i titoli che facevate 4 anni fa sulla movida, erano ben più pesanti di oggi. Ed ora la movida c'è anche sui lungarni, in riva destra e sinistra, e alle Cascine. Questo ci fa capire che con un gioco di incentivi e disincentivi si possono decongestionare le zone più colpite dalla concentrazione di locali. Ma ci vuole tempo. Nessuna città d'Italia ha risolto questo problema in poco tempo. E infine, tra meno di un anno, ci

saranno gli effetti, sui minimarket responsabili della movida molesta, del Regolamento sul centro Unesco: dovranno rispettare una serie di misure, tra cui dimensioni di magazzini e presenza di bagni pubblici, senza le quali non possono restare aperti: prevedo la chiusura di alcuni minimarket, e questo favorirà il contrasto della movida molesta. Ci vuole una strategia complessa».

L'assalto e la difesa

UNA LEGGE PER FIRENZE

di Paolo Ermini

Non si può parlare di civiltà, ma di civiltà certamente di

L'editoriale del direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini pubblicato il 29 aprile scorso



I residenti
Chiedo autonomia fiscale per premiare chi vive nel centro storico e frenare la rendita



Le licenze
Vogliamo essere noi a decidere a quali e quanti esercizi concedere l'apertura



La movida
Non si può spostare con una ordinanza. Ma entro un anno chiuderanno molti minimarket



La sicurezza
Ora non c'è un «caso» Firenze, ma si devono inasprire i Daspo urbani e aver certezza della pena



La coda di bus turistici, ieri parcheggiati anche in tripla fila, dal lungarno della Zecca Vecchia al lungarno Pecori Giraldi



Dario Nardella
è stato eletto
sindaco
di Firenze
nel maggio
del 2014